



MINISTERO
DELLA
CULTURA

DgA
DIREZIONE
GENERALE
ARCHIVI



Soprintendenza
Archivistica
e Bibliografica
della Campania

memoria

voce

A.D.1656

Pareva che Dio benedetto volesse castigarci

Installazione multimediale sulla peste a Napoli

cronaca

26 Settembre - 15 Gennaio 2027

Ingresso libero

Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania

Palazzo Diomede Carafa

Via san Biagio dei Librai, 121 - Napoli

maggiori info:



DIREZIONE
GENERALE
MUSEI

Napoli 18/09/2026

COMUNICATO STAMPA - INVITO

Venerdì 25 settembre 2026, alle ore 11:00, presso la sede della **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**, Palazzo Diomede Carafa, in via San Biagio dei Librai 121 a Napoli, si terrà l'inaugurazione dell'installazione ***“A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro”***, ideata e prodotta dalla **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**.

L'iniziativa, con apertura al pubblico ad ingresso gratuito dal **26 settembre 2026 al 15 gennaio 2027**, propone un originale percorso immersivo che racconta la tragedia della peste che nel 1656 colpì Napoli.

Il racconto mette in dialogo due straordinarie testimonianze coeve: la **Cronaca della peste di Antonio Mena**, scrivano della Compagnia dei Bianchi della Giustizia, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela **“Piazza Mercatello durante la peste del 1656”** di **Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro**, conservata nel Museo della Certosa di San Martino. A queste si aggiunge una “terza voce”, affidata all'attore napoletano **Peppe Lanzetta**.

All'inaugurazione interverranno:

Gabriele Capone, Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania

Luigi La Rocca, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale – DiT del Ministero della Cultura

Antonio Tarasco, Direttore Generale Archivi

Don Giuseppe Maglione, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli

La stampa è invitata a partecipare all'inaugurazione.

Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania,

Palazzo Diomede Carafa - Via San Biagio dei Librai 121, Napoli

Maggiori informazioni sulle giornate di apertura e le modalità di ingresso:

<https://sabcampania.cultura.gov.it/a-d-1656-pareva-che-dio-benedetto-volesse-castigarci/>

Ufficio Stampa Prima Pagina – Per info: 335415535 – primapagina.na@gmail.com



Home > Cultura e Società > A.D. 1656, la peste a Napoli, mostra a Palazzo Diomedede Carafa

Cultura e Società

A.D. 1656, la peste a Napoli, mostra a Palazzo Diomedede Carafa

Di **Redazione** - 18 Settembre 2026



memoria

VOCE

A.D.1656

Pareva che Dio benedetto volesse castigarci

Installazione multimediale sulla peste a Napoli

26 Settembre - 15 Gennaio 2027

Ingresso libero

Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania
Palazzo Diomedede Carafa
Via san Biagio dei Librai, 121 - Napoli

maggiori info:



DIREZIONE GENERALE
MUSEI

Venerdì 25 settembre 2026, alle ore 11:00, presso la sede della **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**, Palazzo Diomede Carafa, in via San Biagio dei Librai 121 a Napoli, si terrà l'inaugurazione dell'installazione ***"A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro"***, ideata e prodotta dalla **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**.

La peste del 1656

L'iniziativa, con apertura al pubblico ad ingresso gratuito dal **26 settembre 2026 al 15 gennaio 2027**, propone un originale percorso immersivo che racconta la tragedia della peste che nel 1656 colpì Napoli. Il racconto mette in dialogo due straordinarie testimonianze coeve: la **Cronaca della peste di Antonio Mena**, scrivano della Compagnia dei Bianchi della Giustizia, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela **"Piazza Mercato durante la peste del 1656"** di **Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro**, conservata nel Museo della Certosa di San Martino.

La "terza voce" di Peppe Lanzetta

A queste si aggiunge una "terza voce", affidata all'attore napoletano **Peppe Lanzetta**.

All'inaugurazione interverranno:

Gabriele Capone, Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania

Luigi La Rocca, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale – DiT del Ministero della Cultura

Antonio Tarasco, Direttore Generale  **Archivi**

Don Giuseppe Maglione, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli

TAGS

[arte](#)[cultura](#)[epidemia](#)[micco spadaro](#)[napoli attualità](#)[news napoli](#)[notizie napoli](#)[palazzo diomede carafa](#)[peppe lanzetta](#)[peste](#)[pittura](#)[Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania](#)[storia](#)[teatro](#)

A PALAZZO DIOMEDE CARAFA Inaugura il percorso immersivo nella tela di Micco Spadaro La peste del 1656 tra cronaca e pittura

Domani alle 11 nella sede della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, a Palazzo Diomede Carafa, in via San Biagio dei Librai 121 a Napoli, si terrà l'inaugurazione dell'installazione "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro", ideata e prodotta dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania. L'iniziativa, con apertura al pubblico ad ingresso gratuito fino al 15 gennaio, propone un originale percorso immersivo che racconta la tragedia della peste che nel 1656 colpì Napoli. Il racconto mette in dialogo due straordinarie testimonianze coeve: la Cronaca della peste di Antonio Mena, scrivano della Compagnia dei Bianchi della Giustizia, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela "Piazza Mercatello durante la peste del 1656" di Domeni-

co Gargiulo, detto Micco Spadaro, conservata nel Museo della Certosa di San Martino. A queste si aggiunge una "terza voce", affidata all'attore napoletano Peppe Lanzetta.

All'inaugurazione interverranno: Gabriele Capone, Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania; Luigi La Rocca, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura; Antonio Tarasco, direttore Generale Archivi; don Giuseppe Maglione, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Data Stampa 870-Data Stampa 870

Data Stampa 870-Data Stampa 870

Mostre e musica per le Giornate del Patrimonio

➔ a pagina 18

Weekend *Cultura*

Giornate del Patrimonio nei musei e luoghi d'arte

Sabato e domenica aperti i siti culturali con iniziative speciali
musica a Capodimonte, percorsi al Mann, rievocazioni a Pompei

di **PASQUALE RAICALDO**
a pagina 18

Sabato e domenica

Mostre e concerti per le Giornate del Patrimonio

Musei, aree archeologiche e siti d'arte aperti
con iniziative anche la sera. Eventi a San Martino,
Capodimonte. E a Pompei rievocazioni storiche

di **PASQUALE RAICALDO**

Tornano anche in Campania le Giornate Europee del Patrimonio. Sabato e domenica la manifestazione culturale promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea, coordinata in Italia dal **MiC**, coinvolgerà musei, siti archeologici e luoghi della cultura con aperture straordinarie, visite, concerti, laboratori, cantieri e rievocazioni. Il tema è "Proteggere il patrimonio".

A Napoli, ricco il programma dei Musei nazionali del Vomero. Alla Villa Floridiana, sabato a partire dalle 11, ecco "Una fiaba al museo", per avvicinare i più piccoli alla lettura, mentre la sera, dalle 19.30 alle 23.30, il sito cambia atmosfera con "A piedi nudi nel parco": ingresso a un euro e, alle 20.30, concerto della Pamina C.

Swing Quintette, tra jazz manouche, chanson française e social dance. Ticket simbolico per la Certosa di San Martino, dove sabato sera il Chiostro dei Procuratori ospita il concerto jazz "Zack Alderman" del Giulio Martino-Rocco Zaccagnino Quartetto. Domenica, inve-



Superficie 93 %

ce, due visite al cantiere aperto del Cimitero dei Certosini portano il pubblico dentro tecniche, ricerca e pratiche del restauro, visita ad hoc alla Sezione Navale, appena riaperta con un nuovo allestimento. Al Castel Sant'Elmo, sabato sera c'è il Pessoa Luna Park, domenica ecco "Memorie di resistenza e spazi reinventati", visita guidata tra fossato e Piazza d'Armi. Ancora: "Sole, ombre e tempo", con l'Unione Astrofili Napoletani, mette insieme architettura e astronomia.

Spostandosi in centro storico, la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania firma a Palazzo Diomede Carafa una delle proposte più originali del weekend con l'installazione "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci", visibile fino al 15 gennaio (info su sabcampania.cultura.gov.it) e che ricostruisce la tragedia della peste che colpì Napoli mettendo in dialogo due testimonianze coeve: la Cronaca di Antonio Mena e la tela di Micco Spadaro "Piazza Mercatello durante la peste del 1656". A fare da terza voce l'attore Peppe Lanzetta, per un intreccio di documenti, pittura e racconto. Al Museo Madre, il patrimonio passa attraverso le pratiche del contemporaneo: sabato visite alle mostre dedicate a Maria Lai, a "Gli anni. Capitolo 3" e a "Living Collapse"; domenica "Trame mediterranee", il laboratorio diffuso con Fondazione Mondragone e Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata, rilegge il ricamo come forma di trasmissione culturale. Nel pomeriggio, spazio ad "Atlas dei Corpi", un progetto dedicato al rapporto tra corpi, spazio pubblico e città.

Alla Cappella Sansevero, sabato apertura fino alle 20.30: un euro per ogni visitatore pagante è destinato al restauro della Fontana del Formiello. Il Tesoro di San Gennaro propone invece "Un Tesoro di serata", itinerario a porte chiuse tra gioielli, Real Cappella e la mostra "Il colore di Mimmo Jodice", seguito da un aperitivo nel cortile. Il Mann riapre le sale della Collezione Farnese con una nuova illuminazione: sabato spettacolo "Il Cavallo di Troia" e visite ai laboratori di restauro,

domenica concerto a cappella "D'amore e guerra". Tanti gli appuntamenti al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Sabato apertura serale straordinaria dalle 19.30 alle 23.30, nel Salone delle Feste va in scena "Il Settecento in danza", anteprima di Note d'Autunno, la rassegna che ha per immagine simbolo i Pescatori di Oreste Kiprenski. Torna inoltre in sala, dopo il restauro, l'Ecce Homo di Battistello Caracciolo, capolavoro di matrice caravaggesca. Al mattino, alle 10.30, visita guidata gratuita al Casamento Torre e, dalle 10 alle 13, laboratorio di disegno a cura di Caroline Peyron; alle 20 e alle 21, percorso per bambini de Le Nuvole.

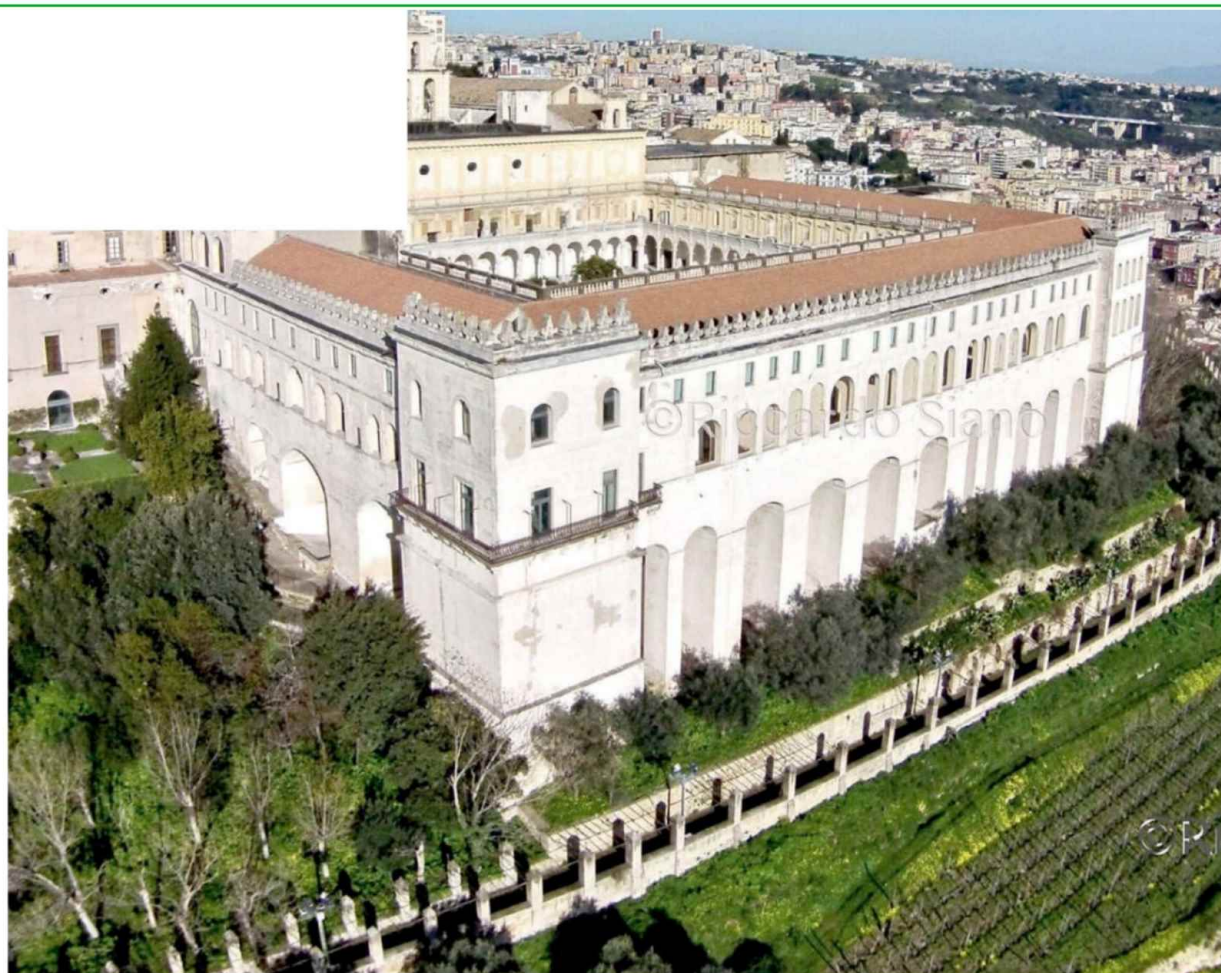
A Città della Scienza, fine settimana dedicato alla scoperta, al dialogo e all'approfondimento delle attività scientifiche: il robot Aphel è pronto ad accompagnare gli ospiti tra mostre interattive e tecnologia. Il Parco Archeologico di Pompei sceglie, invece, la rievocazione storica. Sabato "Dies in Arena" porterà gladiatori, cortei e ricostruzioni tra Basilica, Quadriportico e Anfiteatro; domenica tornano i Ludi Pompeiani. A Boscoreale laboratori su tessitura, cosmesi e profumeria; a Villa San Marco, a Stabia, va in scena "Rectina! Il giorno in cui il cielo cadde su Pompei"; alla Villa di Poppea a Oplontis, teatro, sport, cosmesi e commercio restituiscono altri frammenti della vita romana. Già sold-out il Parco Archeologico di Ercolano che diventa, sabato sera, un palcoscenico a cielo aperto, con teatro, danza e musica tra le rovine illuminate e ingressi contingentati. Di giorno, invece, il programma prevede laboratori dedicati a papiri, tavolette, graffiti e iscrizioni.

Alla Reggia di Caserta, "Il cammino dell'acqua" accompagna i visitatori lungo la Via d'Acqua, tra fontane monumentali, restauri e manutenzione. Sabato, con "La Reggia dopo il tramonto", gli Appartamenti reali restano eccezionalmente aperti fino alle 23.15, con ingresso a un euro dalle 19.30. A Eboli, infine, il Museo Archeologico Nazionale prolungherà sabato l'apertura fino alle 22 e, dalle 20, proporrà "Una notte con Hera", visita guidata e teatralizzata tra rito e mito.



Una coreografia a Pompei







Notizia

SAB Campania | GEP 2026 | Presentazione del racconto multimediale “A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci”

📅 25 settembre 2026

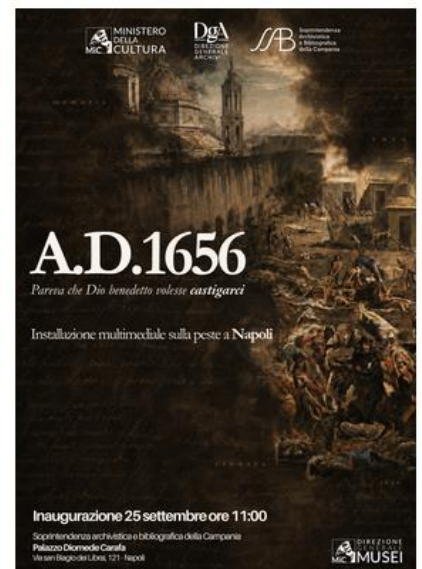
Un percorso multimediale che mette in dialogo una rara testimonianza archivistica sulla peste del 1656 e il celebre dipinto di Micco Spadaro, restituendo uno spaccato vivido della Napoli del Seicento. Attraverso immagini animate e narrazione, l'iniziativa valorizza il patrimonio documentario e artistico con un linguaggio innovativo e coinvolgente

Venerdì 25 settembre 2026 alle ore 11.00, presso la sede della **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**, a Palazzo Diomede Carafa (via San Biagio dei Librai, 121), si terrà l'evento di apertura della mostra multimediale *A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci*. La voce della *Cronaca de' Bianchi* nella tela di Micco Spadaro.

L'iniziativa, ideata e prodotta dalla **Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania**, valorizza in maniera innovativa una testimonianza documentaria che racconta la città di Napoli durante l'epidemia di peste del 1656.

Il progetto nasce dall'incontro tra due straordinarie testimonianze coeve: la **Cronaca de' Bianchi della Giustizia**, conservata presso l'**Archivio Storico Diocesano di Napoli**, e il dipinto di **Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro**, *Largo del Mercatello durante la peste del 1656*, custodito nelle collezioni della **Certosa di San Martino**.

La *Cronaca* fu redatta da un testimone diretto degli eventi, confratello della **Compagnia dei Bianchi della Giustizia**, confraternita napoletana impegnata nel conforto dei condannati a morte e degli ammalati, in particolare delle persone colpite da malattie incurabili. Con parole crude e realistiche, il documento racconta la presenza della peste nelle famiglie, la paura e la violenza nelle strade, i tentativi delle autorità di mantenere l'ordine e i sentimenti di incredulità e rassegnazione vissuti dalla popolazione.



A questa testimonianza scritta si affiancano **scene, gesti e situazioni dipinti da Micco Spadaro**, che trovano sorprendenti corrispondenze con il racconto del confratello-scrivano. L'installazione propone così un percorso narrativo nel quale **parole e immagini si intrecciano** per restituire la drammaticità degli avvenimenti.

La cronaca archivistica diventa la **voce narrante delle scene dipinte**, dando vita a un dialogo tra documento e opera d'arte, memoria scritta e memoria visiva. Il racconto multimediale è composto da **animazioni video e narrazioni**, con la voce principale affidata all'attore **Peppe Lanzetta**.

L'iniziativa è stata realizzata grazie al finanziamento della **Direzione Generale Bilancio, Programmazione e Monitoraggio**, nell'ambito della **Legge 190, annualità 2025–2027**.

Inaugurazione venerdì 25 settembre 2026, ore 11.00

Interverranno:

- **Luigi La Rocca**, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale – DiT del Ministero della Cultura;
- **Antonio Tarasco**, Direttore Generale Archivi;
- **Gabriele Capone**, Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania;
- **don Giuseppe Maglione**, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli.

L'installazione multimediale **aprirà al pubblico sabato 26 settembre**, in occasione delle **Giornate Europee del Patrimonio 2026**, e sarà visitabile fino al **15 gennaio 2027**.

Per informazioni sui giorni di apertura e sugli orari di ingresso:

[Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania – A.D. 1656](#)

E-mail: [sab-cam.urp\[at\]cultura.gov.it](mailto:sab-cam.urp[at]cultura.gov.it)

[La locandina](#)

COMUNICATO STAMPA

“A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci.

La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro”

*Una videoinstallazione racconta la peste del 1656: da domani al 15 gennaio in mostra nella sede della
Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania*

Palazzo Diomede Carafa, via San Biagio dei Librai, 121 - Napoli

Un insolito “dialogo” tra un manoscritto ed un dipinto per ripercorrere con una videoinstallazione immersiva la tragedia della peste a Napoli. Siamo nel 1656 ed Antonio Mena, scrivano e confratello della Compagnia dei Bianchi di Giustizia, racconta l’evolversi della diffusione della peste che colpì la città di Napoli; la stessa tragedia è immortalata in una tela di Micco Spadaro che “fotografa” l’attuale Piazza Dante, restituendoci, in un’opera cruda e intensa, tutto il dramma dell’epidemia.

“A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro”, prodotto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, nasce da queste due testimonianze dell’epoca: la **Cronaca della peste di Antonio Mena**, conservata nell’Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l’occasione in mostra, e la celebre tela **“Piazza Mercatello durante la peste del 1656”** di **Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro**, conservata nel Museo della Certosa di San Martino, riprodotta digitalmente con la collaborazione dell’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il testo del 1656, affidato alla voce di **Domenico Strati** attraversa tutte le fasi della peste del 1656, dal suo insorgere al “miracolo” della fine dell’epidemia; da un’idea di **Gabriele Capone**, con la regia di **Rossella Sapio** e le musiche originali del Maestro **Fabrizio Romano**, la videoinstallazione si arricchisce di una “voce fuori dal coro”, un uomo dell’epoca, immaginato da **Andrea Zappulli**, autore dei testi, affidati alla voce dell’attore **Peppe Lanzetta**.

*“Questo progetto - commenta **Antonio Tarasco**, Direttore Generale Archivi - ha un pregio particolare: utilizza la tecnologia non per sovrapporre un linguaggio contemporaneo alle fonti, ma per far emergere con maggiore immediatezza la loro straordinaria forza testimoniale. La Cronaca dei Bianchi e la tela di Micco Spadaro, nate nello stesso tempo e da prospettive diverse, ricompongono insieme un’immagine della Napoli del 1656 che il racconto multimediale rende nuovamente leggibile e coinvolgente. È proprio in questo equilibrio tra fedeltà alle fonti e capacità di interpretarle con strumenti nuovi che può esprimersi una delle forme più interessanti della valorizzazione archivistica».*

*“La cronaca di Mena Scrivano e un dipinto di Micco Spadaro - spiega **Gabriele Capone Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania** - restituiscono la tragica stagione della peste a Napoli a metà del Seicento. Questa innovativa mostra multimediale ha il merito di immergerci*



in quella dimensione, amplificando il valore della fonte archivistica, che diventa anche strumento per comprendere, pienamente, le dinamiche costruttive della tela di Spadaro”

La Mostra, ad ingresso gratuito, apre al pubblico il 26 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e sarà visitabile fino al 15 gennaio dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 11:30, con accesso ogni ora senza prenotazione (fino ad esaurimento dei posti). Già previste due aperture straordinarie sabato 3 ottobre in occasione della Manifestazione ideata dall'Associazione Dimore Storiche Italiane “Carte in dimora. Archivi e Biblioteche: storie tra passato e futuro” e domenica 4 ottobre in occasione della Domenica di Carta 2026, appuntamento nazionale del Ministero della Cultura dedicato al patrimonio archivistico e bibliografico.

*“L'evento organizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania - commenta **Luigi La Rocca**, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale - DiT del Ministero della Cultura - si caratterizza per essere il risultato di una complessa attività di ricerca che ha consentito, cosa non comune, di mettere a confronto la cronaca di un evento drammatico, resa in un documento scritto da un testimone oculare, e la sua trasposizione in immagine pittorica.*

Così la Cronaca della Compagnia dei Bianchi della Giustizia e il dipinto di Micco Spadaro quasi si specchiano, accomunati dal realismo del racconto.

Un racconto reso ancora più vivo e attuale, dalle immagini e dalle animazioni digitali e soprattutto dalle voci di due attori straordinari come Peppe Lanzetta e Domenico Strati.

Mi piace infine sottolineare come questo progetto sia il frutto maturo di una virtuosa sinergia che coinvolge non solo di Istituti del Ministero della Cultura, ma anche importanti istituzioni culturali presenti in città come l'Archivio Storico Diocesano di Napoli e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR. Una solida rete di rapporti istituzionali che, più in generale, la Soprintendenza è riuscita a concretizzare, in maniera strutturata, nel Miglio della Memoria.”

Maggiori informazioni sulle giornate di apertura e le modalità di ingresso:

<https://sabcampania.cultura.gov.it/a-d-1656-pareva-che-dio-benedetto-volesse-castigarci/>

Ufficio Stampa Prima Pagina – Per info: 335415535 – primapagina.na@gmail.com

Seguici su: f X

Napoli

CERCA



HOME

CRONACA

SPORT

WEEKEND

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE

Napoli, un'installazione per raccontare la peste del 1656 attraverso documenti e la tela di Spadaro



L'iniziativa della Soprintendenza archivistica (via San Biagio dei Librai), aperto al pubblico dal 26 settembre, mette in dialogo due straordinarie testimonianze coeve: la Cronaca della peste di Antonio Mena ed il celebre dipinto

19 SETTEMBRE 2026 ALLE 11:08

1 MINUTI DI LETTURA

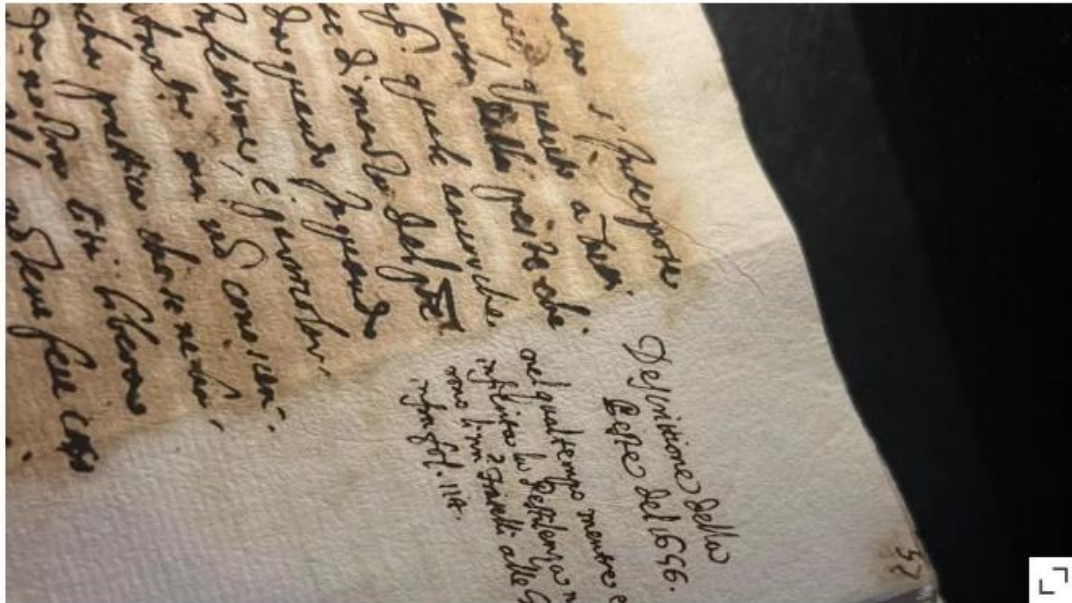
Venerdì 25 settembre 2026, alle 11, la sede della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, in Palazzo Diomede Carafa a via San Biagio dei Librai ospita l'installazione "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro", ideata e prodotta dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania.

Un'installazione per raccontare la peste del 1656 attraverso documenti e la tela di Micco Spadaro



L'iniziativa, con apertura al pubblico ad ingresso gratuito dal 26 settembre 2026 al 15 gennaio 2027, propone un originale percorso immersivo che racconta la tragedia della peste che nel 1656 colpì Napoli.

L'ingresso è libero, fino ad esaurimento posti. Si può accedere solo a precisi orari, in base alla videoproiezione dell'installazione, che comincia alle 9.30, 10.30 e 11.30.



Il racconto mette in dialogo due straordinarie testimonianze coeve: la Cronaca della peste di Antonio Mena, scrivano della Compagnia dei Bianchi della Giustizia, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela "Piazza Mercatello durante la peste del 1656" di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, conservata nel Museo della Certosa di San Martino. A queste si aggiunge una "terza voce", affidata all'attore napoletano Peppe Lanzetta.

CAMPANIA

Un percorso immersivo racconta la tragedia della peste del 1656 a Napoli

A ospitare l'installazione la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania

**Redazione Ansa**

NAPOLI - Settembre 25, 2026 - News

(ANSA) - NAPOLI, 25 SET - "A.D. 1656.

Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro", prodotto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, nasce da due testimonianze dell'epoca: la Cronaca della peste di Antonio Mena, conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela "Piazza Mercatello durante la peste del 1656" di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, conservata nel Museo della Certosa di San Martino, riprodotta digitalmente con la collaborazione dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La videoinstallazione si arricchisce di una "voce fuori dal coro", un uomo dell'epoca, a cui da voce l'attore Peppe Lanzetta.

"Questo progetto - commenta Antonio Tarasco, Direttore Generale Archivi - ha un pregio particolare: utilizza la tecnologia non per sovrapporre un linguaggio contemporaneo alle fonti, ma per far emergere con maggiore immediatezza la loro straordinaria forza testimoniale. La Cronaca dei Bianchi e la tela di Micco Spadaro, nate nello stesso tempo e da prospettive diverse, ricompongono insieme un'immagine della Napoli del 1656 che il racconto multimediale rende nuovamente leggibile e coinvolgente".

"La cronaca di Mena Scrivano e un dipinto di Micco Spadaro - spiega Gabriele Capone Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania - restituiscono la tragica stagione della peste a Napoli a metà del Seicento. Questa innovativa mostra multimediale ha il merito di immergerci in quella dimensione, amplificando il valore della fonte archivistica, che diventa anche strumento per comprendere, pienamente, le dinamiche costruttive della tela di Spadaro" La Mostra, ad ingresso gratuito apre al pubblico il 26 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e sarà visitabile fino al 15 gennaio 2027.

"L'evento organizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania - commenta Luigi La Rocca, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale - DiT del Ministero della Cultura - si caratterizza per essere il risultato di una complessa attività di ricerca che ha consentito di mettere a confronto la cronaca di un evento drammatico, resa in un documento scritto da un testimone oculare, e la sua trasposizione in immagine pittorica.

Mi piace sottolineare come questo progetto sia il frutto maturo di una virtuosa sinergia che coinvolge non solo di Istituti del Ministero della Cultura, ma anche importanti istituzioni culturali presenti in città come l'Archivio Storico Diocesano di Napoli e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR.

Una solida rete di rapporti istituzionali che, più in generale, la Soprintendenza è riuscita a concretizzare, in maniera strutturata, nel Miglio della Memoria". (ANSA).

**CAMPANIA · NAPOLI**

Dal 26 settembre 2026 al 15 gennaio 2027, Palazzo Diomede Carafa apre le sue porte per una mostra gratuita dedicata alla peste che devastò Napoli nel 1656. L'allestimento, a cura...

Di **Redazione** · 25 settembre 2026 · ≈ 1 min

A.D. 1656: videoinstallazione immersiva a Palazzo Diomede Carafa

Dal 26 settembre 2026 al 15 gennaio 2027, Palazzo Diomede Carafa apre le sue porte per una mostra gratuita dedicata alla peste che devastò Napoli nel 1656. L'allestimento, a cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, ripropone in chiave multimediale fonti storiche e opere pittoriche dell'epoca.

- **Dove:** Palazzo Diomede Carafa, via San Biagio dei Librai 121, Napoli
- **Quando:** 26/09/2026 – 15/01/2027
- **Orari:** lun–ven 09:30–11:30, accesso ogni ora senza prenotazione
- **Ingresso:** gratuito

Il progetto

La mostra intitolata "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci" si fonda su due testimoni d'epoca:

- La **Cronaca della peste di Antonio Mena**, conservata nell'Archivio storico diocesano di Napoli, narrata da Domenico Strati
- Il dipinto **Piazza Mercatello durante la peste del 1656** di Micco Spadaro, riprodotto digitalmente in collaborazione con il CNR

Accanto a queste voci storiche, l'attore Peppe Lanzetta interpreta una prospettiva immaginata da Andrea Zappulli, mentre la regia è di Rossella Sapio con musiche di Fabrizio Romano.

Aperture straordinarie

- Sabato 3 ottobre 2026 per "Carte in dimora. Archivi e biblioteche"
- Domenica 4 ottobre 2026 per la "Domenica di carta"

Maggiori dettagli su orari e modalità di accesso sono disponibili sul sito della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania.

Dove si trova

Località: Via San Biagio Dei Librai, 121, 80138 Napoli NA, Italia

Coordinate: 40.8488644, 14.2567528

[Apri su Google Maps](#)



SCRITTO DA
Redazione

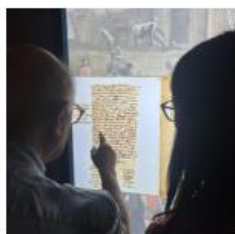
A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci, la mostra sulla peste a Napoli

Di Redazione - 25 Settembre 2026



Un insolito "dialogo" tra un manoscritto ed un dipinto per ripercorrere con una videoinstallazione immersiva la tragedia della peste a Napoli.

Siamo nel 1656 ed Antonio Mena, scrivano e confratello della Compagnia dei Bianchi di Giustizia, racconta l'evolversi della diffusione della peste che colpì la città di Napoli; la stessa tragedia è immortalata in una tela di Micco Spadaro che "fotografa" l'attuale Piazza Dante, restituendoci, in un'opera cruda e intensa, tutto il dramma dell'epidemia.



La mostra immersiva a Palazzo Diomedea Carafa

"A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro", prodotto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, nasce da queste due testimonianze dell'epoca: la **Cronaca della peste di Antonio Mena**, conservata nell'[Archivio](#) Storico Diocesano di Napoli, per l'occasione in mostra, e la celebre tela **"Piazza Mercatello durante la peste del 1656"** di **Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro**, conservata nel Museo della Certosa di San Martino, riprodotta digitalmente con la collaborazione dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il testo del 1656, affidato alla voce di **Domenico Strati** attraversa tutte le fasi della peste del 1656, dal suo insorgere al "miracolo" della fine dell'epidemia; da un'idea di **Gabriele Capone**, con la regia di **Rossella Sapio** e le musiche originali del Maestro **Fabrizio Romano**, la videoinstallazione si arricchisce di una "voce fuori dal coro", un uomo dell'epoca, immaginato da **Andrea Zappulli**, autore dei testi, affidati alla voce dell'attore **Peppe Lanzetta**.

Antonio Tarasco

*"Questo progetto – commenta **Antonio Tarasco**, Direttore Generale Archivi – ha un pregio particolare: utilizza la tecnologia non per sovrapporre un linguaggio contemporaneo alle fonti, ma per far emergere con maggiore immediatezza la loro straordinaria forza testimoniale. La Cronaca dei Bianchi e la tela di Micco Spadaro, nate nello stesso tempo e da prospettive diverse, ricompongono insieme un'immagine della Napoli del 1656 che il racconto multimediale rende nuovamente leggibile e coinvolgente. È proprio in questo equilibrio tra fedeltà alle fonti e capacità di interpretarle con strumenti nuovi che può esprimersi una delle forme più interessanti della valorizzazione archivistica».*

Gabriele Capone

*"La cronaca di Mena Scrivano e un dipinto di Micco Spadaro – spiega Gabriele Capone **Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania** – restituiscono la tragica stagione della peste a Napoli a metà del Seicento. Questa innovativa mostra multimediale ha il merito di immergerci in quella dimensione, amplificando il valore della fonte archivistica, che diventa anche strumento per comprendere, pienamente, le dinamiche costruttive della tela di Spadaro"*

La mostra

La Mostra, ad ingresso gratuito, apre al pubblico il 26 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e sarà visitabile fino al 15 gennaio dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 11:30, con accesso ogni ora senza prenotazione (fino ad esaurimento dei posti). Già previste due aperture straordinarie sabato 3 ottobre in occasione della Manifestazione ideata dall'Associazione Dimore Storiche Italiane "Carte in dimora.  Archivi e Biblioteche: storie tra passato e futuro" e domenica 4 ottobre in occasione della Domenica di Carta 2026, appuntamento nazionale del Ministero della Cultura dedicato al patrimonio archivistico e bibliografico.

Luigi La Rocca

*"L'evento organizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania – commenta **Luigi La Rocca**, Capo Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale – DiT del Ministero della Cultura – si caratterizza per essere il risultato di una complessa attività di ricerca che ha consentito, cosa non comune, di mettere a confronto la cronaca di un evento drammatico, resa in un documento scritto da un testimone oculare, e la sua trasposizione in immagine pittorica.*

Così la Cronaca della Compagnia dei Bianchi della Giustizia e il dipinto di Micco Spadaro quasi si specchiano, accomunati dal realismo del racconto.

*Un racconto reso ancora più vivo e attuale, dalle immagini e dalle animazioni digitali e soprattutto dalle voci di due attori straordinari come **Peppe Lanzetta** e **Domenico Strati**.*

Mi piace infine sottolineare come questo progetto sia il frutto maturo di una virtuosa sinergia che coinvolge non solo di Istituti del Ministero della Cultura, ma anche importanti istituzioni culturali presenti in città come l'Archivio Storico Diocesano di Napoli e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR. Una solida rete di rapporti istituzionali che, più in generale, la Soprintendenza è riuscita a concretizzare, in maniera strutturata, nel Miglio della Memoria."

Maggiori informazioni sulle giornate di apertura e le modalità di ingresso:

<https://sabcampania.cultura.gov.it/a-d-1656-pareva-che-dio-benedetto-volesse-castigarci/>

Redazione



EVENTI

La peste del 1656 rivive in una videoinstallazione immersiva a palazzo Diomedede Carafa



DOVE

palazzo Diomedede Carafa

Indirizzo non disponibile

QUANDO

Dal 26/09/2026 al 15/01/2027

Orario non disponibile

PREZZO

Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI



Redazione

25 settembre 2026 13:57



La peste che nel 1656 devastò Napoli rivive in una videoinstallazione immersiva allestita nella sede della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, a palazzo Diomedede Carafa, in via San Biagio dei Librai 121. La mostra apre al pubblico sabato 26 settembre 2026, in occasione delle Giornate europee del patrimonio, e resterà visitabile fino al 15 gennaio.

Il progetto si intitola "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci. La voce della Cronaca de' Bianchi nella tela di Micco Spadaro" e nasce dal dialogo tra due testimonianze dell'epoca: la Cronaca della peste di Antonio Mena — scrivano e confratello della Compagnia dei Bianchi di Giustizia — conservata nell'Archivio storico diocesano di Napoli, e la celebre tela "Piazza Mercatello durante la peste del 1656" di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, conservata nel Museo della Certosa di San Martino. Il dipinto, riprodotto digitalmente con la collaborazione dell'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Consiglio nazionale delle ricerche, raffigura quella che oggi è piazza Dante e restituisce con cruda intensità il dramma dell'epidemia.

Una voce d'archivio e una "voce fuori dal coro"

Il testo del 1656, affidato alla voce di Domenico Strati, accompagna lo spettatore attraverso tutte le fasi della peste, dall'insorgere dell'epidemia al "miracolo" della sua fine. Accanto a questa narrazione, una "voce fuori dal coro" — quella di un uomo dell'epoca immaginato da Andrea Zappulli, autore dei testi — è affidata all'attore Peppe Lanzetta. La videoinstallazione nasce da un'idea di Gabriele Capone, con la regia di Rossella Sapio e le musiche originali del maestro Fabrizio Romano.

"Questo progetto - commenta Antonio Tarasco, direttore generale Archivi - ha un pregio particolare: utilizza la tecnologia non per sovrapporre un linguaggio contemporaneo alle fonti, ma per far emergere con maggiore immediatezza la loro straordinaria forza testimoniale. La Cronaca dei Bianchi e la tela di Micco Spadaro, nate nello stesso tempo e da prospettive diverse, ricompongono insieme un'immagine della Napoli del 1656 che il racconto multimediale rende nuovamente leggibile e coinvolgente. È proprio in questo equilibrio tra fedeltà alle fonti e capacità di interpretarle con strumenti nuovi che può esprimersi una delle forme più interessanti della valorizzazione archivistica".

"La cronaca di Mena Scrivano e un dipinto di Micco Spadaro - spiega Gabriele Capone, soprintendente archivistico e bibliografico della Campania - restituiscono la tragica stagione della peste a Napoli a metà del Seicento. Questa innovativa mostra multimediale ha il merito di immergerci in quella dimensione, amplificando il valore della fonte archivistica, che diventa anche strumento per comprendere, pienamente, le dinamiche costruttive della tela di Spadaro".

Aperture straordinarie e ingresso gratuito

La mostra è a ingresso gratuito e visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 11:30, con accesso ogni ora senza prenotazione, fino a esaurimento dei posti. Sono già previste due aperture straordinarie: sabato 3 ottobre, in occasione della manifestazione "Carte in dimora. Archivi e biblioteche: storie tra passato e futuro" dell'Associazione dimore storiche italiane, e domenica 4 ottobre per la Domenica di carta 2026, appuntamento nazionale del ministero della Cultura dedicato al patrimonio archivistico e bibliografico.

"L'evento organizzato dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania - commenta Luigi La Rocca, capo dipartimento per la Tutela del patrimonio culturale - DdP del ministero della Cultura - si caratterizza per essere il risultato di una complessa attività di ricerca che ha consentito, cosa non comune, di mettere a confronto la cronaca di un evento drammatico, resa in un documento scritto da un testimone oculare, e la sua trasposizione in immagine pittorica. Così la Cronaca della Compagnia dei Bianchi della Giustizia e il dipinto di Micco Spadaro quasi si specchiano, accomunati dal realismo del racconto. Un racconto reso ancora più vivo e attuale, dalle immagini e dalle animazioni digitali e soprattutto dalle voci di due attori straordinari come Peppe Lanzetta e Domenico Strati. Mi piace infine sottolineare come questo progetto sia il frutto maturo di una virtuosa sinergia che coinvolge non solo di Istituti del ministero della Cultura, ma anche importanti istituzioni culturali presenti in città come l'Archivio storico diocesano di Napoli e l'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr. Una solida rete di rapporti istituzionali che, più in generale, la Soprintendenza è riuscita a concretizzare, in maniera strutturata, nel Miglio della Memoria".

Maggiori informazioni su orari e modalità di accesso sono disponibili sul sito della Soprintendenza.

Home > Cronaca > 1656, l'anno della peste a Napoli in una mostra multimediale a palazzo...

CRONACA 28/09/2026 | Ultimo aggiornamento: 29/09/2026

1656, l'anno della peste a Napoli in una mostra multimediale a palazzo "Diomedede Carafa"

Pubblicato da Renato Cavallo



Napoli, 1656: l'epidemia di peste che decimò la popolazione raccontata attraverso un'esperienza multimediale unica. Apre al pubblico negli spazi di palazzo Diomedede Carafa, sede della sovrintendenza archivistica e bibliografica della Campania una mostra innovativa che unisce documenti d'archivio, arte e tecnologia. "A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci" il titolo della video installazione che nasce da due testimonianze dell'epoca: la Cronaca della peste di Antonio Mena, conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli e la tela "Piazza Mercatello durante la peste del 1656" di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, conservata nel Museo della Certosa di San Martino, riprodotta digitalmente con la collaborazione dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Visitabile fino al 15 gennaio, l'installazione multimediale, arricchita dalla voce dell'attore Peppe Lanzetta, ha aperto al pubblico in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio ed è stata presentata durante un incontro con Gabriele Capone soprintendente archivistico e bibliografico della Campania e Antonio Tarasco direttore generale Archivi

TAGS

a.d 1656

A.D. 1656. Pareva che Dio benedetto volesse castigarci

gabriele capone

napoli

peste

sovrintendenza archivistica e bibliografica della Campania

L'installazione

La peste raccontata alla Soprintendenza archivistica

di **Melania Guida**

«**P**areva che Dio Benedetto volesse castigarci». È il 1656 quando Antonio Mena, scrivano e confratello della Compagnia dei Bianchi di Giustizia (una congregazione destinata al conforto spirituale dei condannati a morte e dei malati incurabili) riassume in una frase che gela la tragedia di un'epidemia che avrebbe contato, su una popolazione stimata di 450 mila abitanti, 250 mila morti: la peste che colpì la città di Napoli, al tempo delizia d'Europa. Gli fa eco Micco Spadaro, talento barocco, che con la tela «Piazza Mercatello durante la peste del 1656», l'attuale Piazza Dante, conservata al Museo della Certosa di San Martino, fotografa gli istanti dolenti di quell'epidemia catastrofica, una forma di peste bubbonica, che stravolse la città.

Da oggi e fino al 15 gennaio, una video installazione immersiva e suggestiva, in mostra nella sede della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, coniuga i due racconti,



manoscritto e dipinto, la tragedia di quelle testimonianze. Affidata alla narrazione potente, roca e viscerale di Peppe Lanzetta e di Domenico Strati, a partire da un'idea di Gabriele Capone, con la regia di Rossella Sapio e le musiche di Fabrizio Romano, l'opera multimediale, una proiezione di venti minuti, ha una funzione specifica, quella di «usare la tecnologia non per sovrapporre un linguaggio contemporaneo alle fonti - spiega Antonio Tarasco, direttore generale Archivi - ma per far emergere con maggiore immediatezza la loro straordinaria forza testimoniale».

La mostra, a ingresso gratuito e inaugurata ieri in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, ha il pregio di rendere attuale un racconto reso vivo dalle immagini e dalle animazioni digitali. Si tratta di un progetto «frutto di una sinergia virtuosa tra Istituti del Ministero della cultura - ha sottolineato Luigi La Rocca, capo dipartimento per la tutela del Patrimonio culturale del Ministero - insieme con importanti istituzioni come l'Archivio storico diocesano di Napoli e l'Istituto di scienze del patrimonio del Cnr. Una solida rete di rapporti istituzionali che, più in generale, la soprintendenza è riuscita a concretizzare, in maniera strutturata, nel Miglio della Memoria».



Home > Blog > Anno Domini 1656, a Palazzo Diomede Carafa il racconto multimediale del...

Blog

Anno Domini 1656, a Palazzo Diomede Carafa il racconto multimediale del Bellum Divinum

ildenaro.it 28 Settembre 2026



MINISTERO DELLA CULTURA
MIC

DgA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

SAB
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania

MEMORIA VOCE

A.D.1656

Pareva che Dio benedetto volesse castigarci

Installazione multimediale sulla peste a Napoli

26 Settembre - 15 Gennaio 2027
Ingresso libero

Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania
Palazzo Diomede Carafa
Via san Biagio del Librai, 121 - Napoli

DIREZIONE GENERALE
MIC **MUSEI**

Dalle nebbie del tempo riemergono le testimonianze di uno degli avvenimenti più dolorosi che hanno colpito Napoli. La peste del 1656 fu la più devastante delle epidemie che tormentarono la città e il regno. I morti, secondo una stima recente, furono ben più di 200.000, con punte tra le 20.000/30.000 persone al giorno nel mese di giugno. Gli atti dell'epoca testimoniano una vera e propria incapacità politica, anzi un deliberato silenzio in nome della ragion di stato. Il viceré Conte di Castrillo negò l'esistenza della peste per mesi, definendola una conseguenza della "fame e miseria" per non bloccare i traffici portuali e per non danneggiare lo sforzo militare dell'Impero spagnolo in Lombardia contro i francesi.

Che ci fosse la possibilità di un'epidemia era cosa risaputa da anni. Nel 1619 gli Eletti avevano fatto costruire un "purgaturo", ovvero un lazzaretto, su un isolotto di fronte a Nisida. Fu istituita anche una Delegazione della Peste con il compito di mettere in quarantena i casi sospetti di tutte le navi che giungevano dall'estero. I primi casi sospetti arrivarono a gennaio del 1656 e l'allarme fu lanciato a febbraio dal medico Giuseppe Bozzuto, che diagnosticò ufficialmente il primo caso accertato, un tale Masone, esule rivoluzionario ritornato dalla Sardegna, ammalatosi appena sbarcato, e morto in due giorni all'Ospedale dell'Annunziata, coperto di "lividori e petecchie". Di tutta risposta, fu incarcerato per aver procurato allarme e morì di peste.

Le misure di prevenzione erano pressoché inutili: i medici si proteggevano con maschere contenenti spugne o tamponi imbevuti di elementi naturali "protettivi", per strada si usavano semplici ventagli o si masticavano gioielli e pietre di vario genere.

Storici e cronisti come il Celano hanno tramandato racconti di migliaia di morti accatastati lungo le strade, le piazze, i vicoli e l'impossibilità di smaltire le masse enormi di cadaveri, la saturazione dei cimiteri, delle congreghe, delle grotte scavate nel tufo da Poggioreale al Vomero. Mancava la legna per bruciare i corpi, mancavano monatti, sedieri, sterratori, trasportatori di viveri e persino i fornai per fare il pane, così che si aggravava la disperazione del popolo devastato anche dalla fame. Morivano i bambini, soprattutto i poveri e gli orfani, e appariva come un prodigio il ritrovamento di sopravvissuti. Insieme al morbo fisico, si diffuse l'epidemia psichica: la ricerca di colpevoli (untori, stranieri, nemici francesi) e la propaganda di una "pastorale del terrore" da parte della Chiesa, che interpretava il massacro come un giusto castigo divino per i peccati della rivolta del 1647: "Pareva che Dio benedetto volesse castigarci".

Tra le innumerevoli testimonianze, dall'Archivio Storico Diocesano di Napoli riemerge "la Cronaca de' Bianchi" redatta da un testimone diretto degli eventi, confratello della Compagnia dei Bianchi della Giustizia, confraternita napoletana impegnata nel conforto dei condannati a morte e degli ammalati, in particolare delle persone colpite da malattie incurabili. Con parole crude e realistiche, il documento racconta la presenza della peste nelle famiglie, la paura e la violenza nelle strade, i tentativi delle autorità di mantenere l'ordine e i sentimenti di incredulità e rassegnazione vissuti dalla popolazione.

A questa testimonianza scritta si affianca la potente immagine dipinta da Micco Spadaro, il pittore Domenico Gargiulo che, come in una moderna istantanea, ferma sulla tela la cruda realtà della città travolta dall'ira di Dio. Il dipinto, custodito nelle collezioni del Museo Nazionale della Certosa di San Martino, disegna il Largo del Mercatello, l'odierna Piazza Dante, all'epoca situata oltre la cinta muraria e mostra la Porta dello Spirito Santo sulla destra e, oltre le mura, la cupola di San Sebastiano, crollata nel 1939, insieme al campanile del Gesù. Nello spiazzo emerge una moltitudine di corpi agonizzanti dove soccorritori e personale religioso si muovono con una frenesia spietata, quasi priva di pietà cristiana.

Nello storico Palazzo Diomede Carafa edificato lungo il decumano inferiore, la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania presenta un'installazione multimediale che coniuga immagini, parole ed effetti visivi per raccontare il drammatico evento.

Il testo del 1656 è affidato alla voce di Domenico Strati e attraversa tutte le fasi della peste del 1656, dal suo insorgere al "miracolo" della fine dell'epidemia; da un'idea di Gabriele Capone, con la regia di Rossella Sapio e le musiche originali del Maestro Fabrizio Romano, la videoinstallazione è arricchita di una "voce fuori dal coro", un uomo dell'epoca, immaginato da Andrea Zappulli, autore dei testi, affidato alla voce dell'attore Peppe Lanzetta.

Oltre alla proiezione, i visitatori avranno la possibilità di vedere il manoscritto originale, che resterà in mostra fino al 15 gennaio 2027. Un monitor consentirà di sfogliare virtualmente il manoscritto e leggere la trascrizione integrale delle pagine sulla peste; accanto, la riproduzione digitale, realizzata a cura dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'olio su tela di Micco Spadaro "Piazza Mercatello durante la peste del 1656".

«*La sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita*» è scritto nei salmi; l'ira di Dio terminò ufficialmente l'8 dicembre 1656, giorno della festa dell'Immacolata Concezione, Patrona del Regno. Il popolo e il clero attribuirono la salvezza della città alle preghiere collettive nonché all'intervento dei santi protettori e lo stesso Micco Spadaro dipinse il "Rendimento di grazie dopo la peste".

Per visitare la mostra, ad ingresso gratuito, si può consultare il sito

<https://sabcampania.cultura.gov.it/a-d-1656-pareva-che-dio-benedetto-volesse-castigarci/>